VENEZIA: Vittorio De Seta ha per gran parte mancato la sua seconda prova

Intimismo calligrafico e astratto in «Un uomo a metà»

DALL'INVIATO

VENEZIA, 4 settembre

Non è difficile fare il primo film: difficile è indovinare il secondo. Chi ha proposto questo assioma era un saggio, e aveva una buona esperienza di cinema. Quanti registi di eccellenti «opere prime» sono scivolati sulla buccia di banana della seconda prova, quella che avrebbe dovuto confermare definitivamente il loro talento.

Purtroppo, la disavventura è toccata anche a Vittorio De Seta, autore del premiatissimo Banditi a Orgosolo, *che dopo un quinquennio si è ripresentato oggi alla Mostra con un film costatogli due anni di cure e designato ufficialmente in concorso dall'Italia (mentre* La battaglia di Algeri *era stato «invitato»). Il film s'intitola* Un uomo a metà.

VENEZIA — Il regista Vittorio De Seta, del quale è stato presentato ieri alla Mostra «Un uomo a metà», posa per i fotografi con le attrici Resemary Dexter (a sinistra) e Lea Padovani (a destra).

Le autobiografie, le confessioni in prima persona, il recupero psicoanalitico sono di moda nel cinema internazionale (come nella letteratura, italiana e no, degli ultimi anni) e anche in questo Festival se ne sono avuti degli esemplari. Il protagonista di Un uomo a metà *assomiglia singolarmente al protagonista di* Giochi di notte: *anche lui si sente un dissociato e si porta appresso un nodo, un groviglio che gli pesa dall'adolescenza e che va afferrato e troncato alla radice. Anche Michele è un nevrotico che deve ricordare e analizzare il proprio passato, se vuol ricostruire la propria personalità. E la cosa è in lui tanto più importante in quanto, avviandosi ormai verso la quarantina, vorrebbe riuscire a scrivere qualcosa di molto serio, di essenziale.*

Michele è dunque un intellettuale in crisi. Lo scopriamo in un parco, mentre osserva fanciulle correnti, mentre spia atti d'amore e invidia la felicità altrui. Si tratta di un volgare voyeur, uno di quelli che a Roma chiamano «guardoni» (e che un gruppo di giovanotti «corregge» con una buona razione di schiaffi), oppure la nevrosi di Michele ha ragioni più lontane, più profonde? A osservare il suo volto angosciato, la sua irritabilità con un amico che vorrebbe aiutarlo, si direbbe di sì.

E, infatti, i frammenti del ricordo cominciano a danzargli nella mente. Vediamo una donna sorridente e serena tra le sue braccia, Elena, poi la stessa donna preoccupata, avvilita del suo comportamento, inquieta sul futuro di lui e sul proprio. E ne vediamo un'altra, provocante e discinta ai piedi di un albero. Vediamo nel cielo roteare un uccello, forse una beccaccia, che sembra cadere colpita a morte. E l'immagine di un uomo riverso, vicino a una motocicletta. E poi Michele che erra sulla spiaggia, che tenta di scrivere il suo libro, che tenta di piangere e di sfogarsi nella casa della moglie che l'ha lasciato, in presenza dell'amico che cerca di farlo riposare. Ma è inutile: Michele si ritrae, fugge, fugge sempre. Si arrampica su un albero quando vengono a prenderlo per condurlo in ospedale; evade dalla clinica dopo aver subìto un trattamento di elettrochoc.

Ma questa volta la sua fuga è salutare, poichè egli ritorna sui luoghi dove è nato e cresciuto, nella casa dove ha avuto origine il suo «male oscuro».

E così, anche ai nostri occhi, quei frammenti si ricompongono in una visione più completa, più precisa, certi personaggi si delineano, la vicenda assume un senso, e per Michele — come per gli spettatori — diventa chiaro quel che prima era nascosto nel fondo della sua psiche. Il groviglio viene sciolto.

Come nel Posto delle fragole *di Bergman, anche qui il protagonista entra, da adulto, nel quadro della propria giovinezza. Il trauma si è consumato all'epoca della guerra. Nella casa padronale sono accolti un gruppo di bambini e di sfollati. Tra essi una ragazza bella e leggera che provoca l'adolescente Michele, fingendo di volerglisi dare. D'altronde Michele non osa approfittare per paura della madre che infatti, scopertolo nella camera di Marina (così si chiama la Fraschetta), lo punisce severamente, frustandolo. La madre, che parla dell'onore nazionale in gioco e gongola per le medaglie del figlio maggiore al fronte, odia Michele che sta in casa e le ricorda il marito che l'ha abbandonata.*

Ma un giorno torna il fratello-eroe, gioviale, spavaldo, e Marina gli si offre immediatamente, nel bosco. Da dietro un albero, Michele osserva l'amplesso. E odia a sua volta il fratello prediletto da tutti. Quando però anche la morte lo predilige, per una banale caduta dalla moto, allora Michele se ne sente in qualche modo responsabile, e ne prova se non dolore, rimorso. Questo rimorso gli resterà attaccato per tutti gli anni, gli provocherà un complesso che sarà poi all'origine del suo fallimento matrimoniale con la dolce Elena e della sua crisi nevrotico-erotica. Tale crisi viene superata nel momento stesso in cui il personaggio ha «accettato e compreso» il senso della propria vicenda passata. E il film è concluso.

Perchè De Seta ha girato Un uomo a metà? *Dev'essersi trovato press'a poco nelle condizioni del suo protagonista. Il film suona autobiografico, almeno nella misura in cui lo sono le opere di introspezione. Ma perchè questo passaggio dai temi sociali, che il regista aveva sempre affrontato anche nei suoi documentari, a questo «intimismo calligrafico» (come gli è stato rimproverato nella conferenza-stampa) e «astratto» (come ha voluto precisare lui stesso)? «Ho avuto un momento di dubbio, di perplessità, riguardo al diritto che avevo di guardare e giudicare dal di fuori le cose. Dubitavo cioè di guardare la realtà in modo troppo soggettivo. Perciò ho voluto fare un esame dentro di me, ho voluto conoscere meglio me stesso, per liberarmi della mia propria nevrosi, dei miei propri eventuali complessi, e poter tornare con maggiore serenità a guardare le cose».*

Ottimi propositi, ma che sono rimasti quasi tutti nella sfera delle intenzioni, non solo per mancanza di novità e di profondità artistica, ma anche per un difetto fondamentale di struttura. Il film è quasi tutto condotto in primi piani: il volto di Jacques Perrin, notevolmente trasformato e invecchiato, ma che conserva la fissità che gli è solita; i volti delle donne di Michele, della madre, di una bambina che gli voleva bene. «Siccome per due terzi — ha detto l'autore — la vicenda è immaginaria, fantastica, le ho fatto subire un processo di astrazione. Altrimenti c'era il pericolo di cadere in una concretezza troppo naturalistica».

Può darsi, ma non è stato evitato il pericolo contrario: quello d'impiegare una forma stilizzata, insistita, monocorde, un insieme di fotografie che non riescono (o riescono raramente) a mettersi in movimento, per un contenuto estremamente povero, grezzo, che in fin dei conti poteva essere espresso con mezzi ben più semplici. C'è insomma un grande apparato per una modesta ricerca.

Originariamente, la sceneggiatura del film era altrimenti ricca di motivazioni: si diceva di più sul protagonista, sul suo lavoro e sui suoi problemi, e si parlava più a fondo del momento storico in cui subiva il suo trauma. De Seta ha girato 70.000 metri di pellicola e ne ha conservati 2.700. Ma, con un rischio «calcolato», ha preferito conservare quelle inquadrature che gli consentivano un certo gioco di astrazione formale, piuttosto di quelle che gli avrebbero forse permesso una maggiore concretizzazione psicologica, e comunque una minore uniformità e monotonia.

Non è affatto detto, come crede lui, che il realismo sia una cosa e l'esame dell'interiorità un'altra. Siamo perfettamente d'accordo che l'individuo debba essere ricuperato e reintegrato, nella nostra epoca di consumi e di cultura di massa; ma per far questo sul piano della creazione fantastica, occorre appunto una cultura autentica, una cultura seria e moderna. Quando si parla di cinema ai nostri registi, quando gli si chiede se hanno visto certi film (e qui il nostro discorso parte da De Seta ma vorrebbe rivolgersi un po' a tutti), la risposta è costantemente negativa. Non vedono niente, non leggono niente, pensano esclusivamente a se stessi e alle loro produzioni. Qualcuno dice anche «Non vedo i film degli altri per non esserne influenzato». Ve lo immaginate uno scrittore che non legga Tolstoi, un pittore che non guardi Van Gogh, sempre «per non esserne influenzato»?

I risultati prima o tardi si fanno sentire. Non convergenza sui motivi degli altri, ma ripetizione degli stessi su un piano di provincialismo, che nessun rigore figurativo può mascherare. De Seta — che è una persona intelligente e coltivata, e con una passione esaltante per il suo cinema — ha ricordato opportunamente come in Italia si sia alla retroguardia in certi campi rispetto ai Paesi nordici, per esempio. Dunque bisogna guardarsi intorno, bisogna apprendere come si conduce e su quali fondamenti anche l'esame del proprio io. Il ricupero dell'individuo va benissimo in arte, come del resto altrove. Ma bisogna sforzarsi di inserirlo nel solco della cultura e della scienza del nostro secolo e — più modestamente, se si tratta di film — anche nel panorama del cinema internazionale.

Ugo Casiraghi

Venezia: «La grande città» di Carlos Diegues

Ballata brasiliana d'amore e di morte

DALL'INVIATO

VENEZIA, 4 settembre

Il «cinema nuovo» brasiliano — che noi seguitiamo a considerare tra i fenomeni più rilevanti di questi ultimi anni — è entrato sempre di straforo alla Mostra di Venezia, e non con i suoi esemplari di maggiore impegno. Meglio qualcosa che niente, a ogni modo: e qualcosa è *La grande città*, «opera seconda» di Carlos Diegues, che nel '62 si fece vivamente notare per *Ganga zumba*, proiettato in Italia al Festival di Porretta e altrove. Come *Ganga Zumba*, così *La grande città* ha l'andamento d'una ballata popolaresca, collocata però in ambiente contemporaneo, nel quadro sfolgorante e miserabile di Rio de Janeiro, di quel «magnifico spettacolo» che, come dice una citazione apposta all'inizio e al termine del film, gli osservatori diretti trovano «a di sopra di tutto quanto ne hanno conosciuto dai libri».

A Rio arriva, dalla provincia, una ragazza di campagna, Luzia, alla ricerca del fidanzato Jasao, che ha tentato nella metropoli la via del successo e che, come presto sapremo, è divenuto un feroce bandito, rapinatore e assassino. Evitata da lui, Luzia è aiutata da Calunga, un avventuriero negro, privo di principi e ricco di forsennata vitalità; fa anche amicizia con Inacio, un altro paria della società, ma gentile d'animo e che vorrebbe sposarla. Luzia, però, sogna tuttora il suo Jasao, e quando l'uomo, braccato dalla polizia, le dà un appuntamento, ella non esita; sebbene, ciascuno nella sua maniera e con scopi diversi, sia Inacio sia Calunga si sforzino di trattenerla dal passo pericoloso. La vicenda si concluderà, sanguinosamente, in uno scontro a fuoco, nel quale prima Luzia poi il fuorilegge perderanno la vita.

Dramma, dunque, d'amore e di morte, volutamente schematico nei suoi sviluppi complessivi, ma pur sfumato nel disegno delle psicologie individuali. Il limite serio della *Grande città* è in un difetto di ritmo e, in definitiva, di stile; per poter attingere i suoi significati, per poter esprimere la sua protesta e la sua denuncia, il racconto cinematografico avrebbe avuto bisogno d'una assai più acuta intensità figurativa, di una cadenza ben più serrata e più secca. Soltanto nelle sequenze di apertura e di chiusura, dove campeggia l'azzeccato personaggio di Calunga — coro e testimone della tragedia —, il regista assume un felice tono da cantastorie, che trascina il pubblico e che consente di apprezzare, una volta di più, le caratteristiche nazionali-popolari di tutta una tendenza artistica e civile.

E' necessario ricordare, d'altronde, in quali condizioni davvero difficili lavorino e lottino i giovani autori del Brasile. Gli esiti sbagliati o poco persuasivi della loro battaglia hanno motivazioni non puramente soggettive; e comunque si tratta di errori generosi, commessi in buona fede e a viso aperto, nell'ambito d'un movimento povero di mezzi quanto fertile d'idee, e nel quale domina una simpatica solidarietà di gruppo. Così, non è un caso che la protagonista femminile della *Grande città* sia Anecy Rocha, sorella di Glauber Rocha, il quale — con *Barravento* e soprattutto con *Dio e il diavolo nella terra del sole* si è situato già da tempo nelle posizioni di punta del «cinema nuovo».

Aggeo Savioli

Venezia

G.F. Malipiero ha inaugurato il 29° Festival musicale

VENEZIA, 4 settembre

Gian Francesco Malipiero è tornato una volta ancora al teatro. Solo due anni sono passati da quando, qui alla Fenice di Venezia, era stato rappresentato il suo «Don Giovanni», ed eccoci di nuovo davanti a una delle sue creazioni sceniche, una di quelle composizioni che danno da pensare a chi le ascolta e che testimoniano la vivacità spirituale del vecchio musicista veneziano.

Il titolo è «Le metamorfosi di Bonaventura» (opera sulla quale riferiremo più ampiamente in sede critica) e l'esecuzione è avvenuta alla Fenice a inaugurazione del 29° Festival internazionale di musica contemporanea.

Il pubblico di questa inaugurazione (l'opera verrà replicata il 6 sera), piuttosto folto e interessato, ha seguito con attenzione le vicende dell'ultima creazione di Gian Francesco Malipiero, applaudendo vivamente l'autore e tutti gli interpreti.

raiTV programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
a) LA CASA DELL'UOMO — Quinta puntata — Rinascimento e barocco
b) IL CARISSIMO BILLY — La società segreta — Telefilm

19,15 Gong
L'IMPAREGGIABILE GLYNIS — Bussa tre volte — Racconto sceneggiato

19,45 Telesport
CRONACHE ITALIANE

20,30 Telegiornale
CAROSELLO

21,00 Dentro l'America
di Furio Colombo — Quinta puntata — New York - New York

21,45 Chitarra, amore mio

22,35 S.O.S. Polizia
LA SOFFITTA — Racconto sceneggiato

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Cortina di spie
Film

22,30 Gli italiani di Addis Abeba

programmi svizzeri

20,25 INFORMAZIONE SERA
20,30 OBIETTIVO SPORT
20,55 TV-SPOT
21,00 TELEGIORNALE
21,15 TV-SPOT
21,20 NEL MONDO SOTTOMARINO
21,40 TV-SPOT
21,45 IL SOGGETTISTA — Telefilm
22,35 STUDIO ! — Varieta musicale
23,25 INFORMAZIONE NOTTE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8,30 Musiche da trattenimento, 8,45 Canzoni napoletane; 9,30 Ciaikovski; 10,05 Canzoni, canzoni; 10,30 Puck, racconti d'estate; 11 Danze popolari di ogni paese, 11,25 Viaggio tra quattro pareti; 11,30 I grandi del jazz; 11,45 Canzoni alla moda; 13,30 Nuove leve, 13,55 Giorno per giorno; 15,15 Le novità da vedere, 15,30 Album discografico; 15,45 Quadrante economico; 16 Per i ragazzi, 16,30 Fantasia da «Un film di luna»; 17,25 Concerto di musica leggera, 18,25 Jindrich Feld, 18,55 Gino D'Apri e la sua orchestra; 19,10 Sui nostri mercati; 19,15 Itinerari musicali, 19,30 Motivi in giostra, 20,25 L'ora del jazz; 21,30 Bellosguardo; 21,45 Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 8,25 Buon viaggio; 8,40 Concertino; 9,40 Le nuove canzoni italiane; 10 Recital, arie e concerti da opere; 10,25 Gazzettino dell'appetito; 10,35 Io e il mio amico Osvaldo; 11,15 Vetrina di un disco per l'estate; 14,45 Tavolozza musicale; 15 Momento musicale, 15,15 Selezione discografica; 15,35 Concerto in miniatura; 16 Rapsodia; 16,38 Per voi giovani; 17,25 Buon viaggio; 17,35 Non tutto ma di tutto; 17,45 «L'avventuriero», romanzo di J. Conrad; 18,25 Sui nostri mercati; 18,35 Archi in parata; 18,50 I vostri preferiti; 20 Ciak; 20,30 Una lezione di bel canto; 21,45 Musiche di S. Rachmaninov; 22,40 Benvenuto in Italia.

TERZO

18,30 Antonio Liotti; 18,45 La poesia inglese fra le due guerre; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,50 Rivista delle riviste; 21 Il Giornale del Terzo; 21,20 Teatro di Albert Camus: «Caligola».

controcanale

Lalra in ripresa

E' proprio vero che la speranza deve essere sempre l'ultima a morire: la prima avventura di Laura Storm ci aveva deluso e ci aveva fatto pensare che avremmo avuto una serie di falsi «gialli», privi tanto di suspense quanto di umorismo. E invece, ieri sera, I due volti della verità, *ha, diciamo così, determinato nel ciclo una inversione di rotta: stiamo tornando, ci sembra, alle origini. Nella vicenda del quadro trafugato e del doppio assassinio di un restauratore e della sua allieva, Leo Chiosso e Camillo Mastrocinque hanno ricominciato a fare il verso ai «gialli» autentici, ai tradizionali film polizieschi, aggiornando il loro giuoco con un pizzico di James Bond. Avevamo scritto più volte che questa era la chiave giusta e che ci era spiaciuto che essa fosse stata abbandonata dagli autori di questi telefilm, e ci sembra di poter dire oggi che avevamo ragione. Ieri sera, infatti, questa chiave è stata ripresa, almeno in buona parte, e ha funzionato.*

I due volti della verità, *si snodava su una buona struttura di fondo: la vicenda riusciva a suscitare quel tanto di curiosità indispensabile a mantenere viva l'attenzione dei telespettatori. I colpi di scena si succedevano discretamente ma regolarmente, ed erano abbastanza ben inseriti nel ritmo del racconto. Ma la qualità maggiore del telefilm secondo noi stava nel fatto che alla nota «gialla» si aggiungeva la nota umoristica in modo naturale, e questa naturalezza scaturiva appunto dall'intento parodistico con il quale gli autori hanno affrontato il lavoro. Non a caso le scene più riuscite ci sono sembrate quella dell'irruzione di Laura in casa del tedesco Erich Von Kreuter, con la lotta a colpi di karatè mantenuta sui toni farseschi; la scena dell'ispezione della giornalista-detective sul panfilo di Martin, con il suo esplicito richiamo ai film di James Bond; e lo stesso finale, che ricordava l'umorismo di certi «gialli inglesi». In questo senso, invece, altre scene avrebbero potuto essere sfruttate meglio: in particolare quella dell'ossario del convento dei frati cappuccini, il cui taglio da film dell'orrore era appena accennato.*

Questa chiave parodistica ha dato sprint anche ai personaggi fissi della serie: sì che, ad esempio, il rapporto tra il commissario Ferretti e suo figlio, che nella prima avventura ci era apparso scontato, ha acquistato, ieri sera, una nuova freschezza. E' vero che, ancora in questa seconda avventura di Laura, abbiamo avvertito alcune goffaggini e qualche sbavatura (per esempio, il colloquio di Laura Storm con la madre dell'uccisa, che stonava con il resto del telefilm a causa della sua impostazione decisamente drammatica), ma in compenso I due volti della verità *aveva un pregio inconsueto: la maggiore credibilità della sua ambientazione, dovuta a certi precisi riferimenti alla storia italiana. Insomma dopo la serata di ieri, il futuro di questa serie è di nuovo aperto.*

Sul Secondo è andata in onda la prima puntata di Spettacolo ovunque, *una serie turistico-canora che ci accompagnerà per otto settimane. Che dirne, dopo questo avvio? La cornice offre, certo, molte possibilità soprattutto grazie alle riprese effettuate fuori degli studi, che danno allo spettacolo una maggiore scioltezza: la scioltezza che sempre la Televisione acquista quando si arricchisce, per qualche verso, al taglio documentaristico. Naturalmente, moltissimo dipende dai testi: ieri sera mentre ci sono parsi accettabili il confronto scherzoso tra supermarket e mercatino e la scena finale di Villa a Trastevere, ci hanno persuaso assai meno le interviste ai «capelloni» e l'incursione nel mondo del cinema. Purtroppo, il legame tra le canzoni e la cornice è quasi sempre puramente casuale: e nemmeno la disinvoltura della Boni e di Tortora riescono a superare questo grosso scoglio.*

g. c.

schermi e ribalte

Teatri

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Telefono 650 756)
Alle 21,30, spettacolo classico comico **Il Gorgoglione**, di M. T. Plauto, con F. Aloisi, S. Bennato, M. Bonini Olas, G. Mazzoni, M. Pasquini, F. Santelli e altri. Regia S. Ammirata. Scene e costumi F. Antonacci.

FORO ROMANO
Alle ore 21 Suoni e luci in italiano, francese, tedesco, inglese. Alle 22,30 solo in inglese.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15 XII estate romana di prosa di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci con la prima di Modesto Sparagrosso, brillantissima novità assoluta di Leila Liberti. Regia C. Durante.

ORSOLINE (Via delle Orsoline 15)
Due spettacoli alle 20,45, 22,45: Edoardo Torricella e Leda Alma presentano: Libertas?, dal poeta sovietico Eugeni Evtusenko. Nuova edizione.

SATIRI
Stagione estiva. Proseguono gli spettacoli, alle 19: Gruppo MKS, con **Lasciando la impronta**, di M. Walter e alle 22 Comp. Teatro Nuovo con la satira **In odore di santità**, regia di M. T. Magno, P. Tommasi

FOLK STUDIO
Imminente inizio stagione di prosa. Comp. del teatro presenterà **Prima del falò**, di C. Remondi. Novità assoluta con C. Remondi, Z. Lodi. Regia e scene dell'autore

DEL LEOPARDO (viale Colli Portuensi 230)
Alle 22 folklore americano e blues con Janet Smith. Folklore dell'Abruzzo con Aldo Nino. Flamenco spagnolo con Dimitri Papadotos e altri

Varietà

AMBRA JOVINELLI (731 306)
Solo sotto le stelle, con K. Douglas e rivista Deni Massini.

VOLTURNO (Via Volturno)
Un giorno a New York, con F. Sinatra M ◆
Rivista: Donato

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Nevada Smith, con S. Mc Queen A ◆
AMERICA (Tel. 568.168) Nevada Smith, con S. Mc Queen A ◆
ANTARES (Tel. 890 947) Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆
APPIO (Tel. 779 638) L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875 567) Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230) Yankee, con P. Leroy A ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Le dee dell'amore (VM 18) DO ◆
ASTOR (Tel. 6.220.409) Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆
ASTORIA (Tel. 670 245) Un bikini per Didi, con B. Hope C ◆
ASTRA (Tel. 848 326) Chiusura estiva
AVENTINO (Tel. 572 137) La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
BALDUINA (Tel. 347 592) A 117 colpo grosso a Los Angeles G ◆
BARBERINI (Tel. 471 707) Lo strangolatore di Baltimora, con P. O'Neal G ◆
BOLOGNA (Tel. 426 700) Matt Helm il silenziatore, con D. Martin (VM 14) A ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
CAPRANICA (Tel. 672 465) Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆
CAPRANICHETTA (Tel. 672 465) Sette uomini d'oro, con P. Leroy C ◆◆
COLA DI RIENZO (Tel. 350 584) Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆
CORSO (Tel. 671 691) La diciottesima spia, con R. Boulet A ◆
DUE ALLORI (Tel. 273 207) Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ◆
EDEN (Tel. 380 188) My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆
EMPIRE (Tel. 855 622) El greco, con M. Ferrer DR ◆◆
EURCINE (Piazza Italia 6) EUR (Tel. 5 910 986) Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆
EUROPA (Tel. 865 736) Per il gusto di uccidere, con C. Hill A ◆
FIAMMA (Tel. 471 100) America paese di Dio DO ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470 464) Blindfold
GALLERIA (Tel. 673 267) Tempo di massacro, con F. Nero A ◆
GARDEN (Tel. 582 848) La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
GIARDINO (Tel. 894 946) Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ◆
IMPERIALCINE n. 1 (686 745) Africa addio (VM 14) DO ◆
IMPERIALCINE n. 2 (686 745) Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆
ITALIA (Tel. 846 030) My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786 086) La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
MAJESTIC (Tel. 674 908) Posta grossa a Dodge City, con H. Fonda A ◆
MAZZINI (Tel. 351.942) I magnifici Brutos del West, J. R. Stauart A ◆
METRO DRIVE IN (6 050.126) Donne mitra e diamanti, con J. Marais A ◆
METROPOLITAN (Tel. 689.400) I nostri mariti, con A. Sordi A ◆
MIGNON (Tel. 869.493) Un priore per Scotland Yard C ◆◆
MODERNO ARENA ESEDRA Posta grossa a Dodge City con H. Fonda A ◆
MODERNO SALETTA (460 285) Posta grossa a Dodge City, con H. Fonda A ◆
MONDIAL (Tel. 834 285) L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
NEW YORK (Tel. 730.721) Nevada Smith, con S. Mc Queen A ◆
NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002) Duello a El Diablo, con S. Poitier A ◆◆
OLIMPICO (Tel. 302 635) Johnny Yuma, con M. Demon A ◆
PARIOLI (Tel. 874 951) Chiusura estiva
PARIS (Tel. 754 368) Detective's Story, con P. Newman G ◆
PLAZA (Tel. 681 193) L'amante italiana, con G. Lollobrigida S ◆
QUATTRO FONTANE (470 261) L'incredibile Muray
QUIRINALE (Tel. 462 653) Onibaba, con N. Otawa (VM 18) DR ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) Personale di Tony Richardson: Il caro estinto, con R. Steiger (VM 18) SA ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Duello a El Diablo, con S. Poitier A ◆◆
REALE (Tel. 580 234) Duello a El Diablo, con S. Poitier A ◆◆
REX (Tel. 864 165) My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆
RITZ (Tel. 837 481) Posta grossa a Dodge City H. Fonda A ◆
RIVOLI (Tel. 460 883) E il diavolo ha riso, con J. Moren (VM 18) DR ◆◆
ROXY (Tel. 870 504) L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
ROYAL (Tel. 770 549) La battaglia dei giganti, con V. Gassman C ◆◆
SALONE MARGHERITA (671 439) Cinema d'Essai: Uccellacci e uccellini, Totò SA ◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581) Un bikini per Didi, con B. Hope C ◆
STADIUM (Tel. 393 280) Tempo di massacro, con F. Nero A ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485 498) Arizona Colt, con G. Gemma A ◆
TREVI (Tel. 689 619) L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel. 8 380 003) Nevada Smith, con S. Mc Queen A ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320 359) Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆

SECONDE VISIONI

AFRICA: Sotto il tallone, con L. Ventura G ◆
AIRONE: Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆
ALASKA: Caccia all'uomo, con M. Noel G ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ALBA: Il vendicatore mascherato, con G. Madison A ◆
ALCYONE: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
ALCE: Operazione 3 gatti gialli, con T. Kendall A ◆
ALFIERI: Tempo di massacro, con F. Nero A ◆
AMBASCIATORI: Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
ANIENE: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
AQUILA: La grande notte di Ringo, con W. Berger A ◆
ARALDO: La grande notte di Ringo, con W. Berger A ◆
ARGO: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
ARIEL: Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆
ATLANTIC: Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆
AUGUSTUS: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
AUREO: Vajas con Dios con Gringo, con G. Saxon A ◆
AUSONIA: Agente Jo Walker operazione Estremo Oriente, con T. Kendall A ◆
AVANA: L'amante infedele, con R. Houssun DR ◆
AVORIO: A 3S3 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
BELSITO: Brevi amori a Palma de Majorca, con A. Sordi C ◆
BOITO: Ammutinamento nello spazio
BRASIL: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
BRISTOL: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
BROADWAY: Ag. 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆
CALIFORNIA: A 3S3 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
CASTELLO: I 7 ladri, con J. Collins G ◆
CINESTAR: My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆
CLODIO: Caccia all'uomo, con M. Noel G ◆
COLORADO: Un dollaro di onore, J. Wayne A ◆◆◆
Corallo: La mia terra, con R. Hudson (VM 16) DR ◆
CRISTALLO: 7 dollari sul rosso, con A. Steffer A ◆
DELLE TERRAZZE: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
DEL VASCELLO: Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ◆
DIAMANTE: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
EDELWEISS: Shenandoah la valle dell'onore, con J. Stewart DR ◆
ESPERIA: Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆
ESPERO: A 3S3 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
FOGLIANO: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor DR ◆◆
GIULIO CESARE: Le stagioni del nostro amore, con E. M. Salerno (VM 18) DR ◆◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: 5 dollari per Ringo, con A. Taher A ◆
IMPERO: Kiss kiss bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
INDUNO: A 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆
JOLLY: L'ultimo bazooka tuona DR ◆
JONIO: Jim il primo A ◆
LA FENICE: La donna è una cosa meravigliosa, con S. Milo (VM 18) SA ◆
LEBLON: Madame X, con L. Turner DR ◆
NEVADA: La spietata Colt del Gringo
NIAGARA: 4 dollari di vendetta, con R. Wood A ◆
NUOVO: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
NUOVO OLIMPIA: cinema selezione. Slalom
PALLADIUM: Kiss kiss bang bang, con G. Gemma SA ◆
PALAZZO: Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆
PLANETARIO: Cielo del nuovo cinema francese: Fuoco fatuo, con M. Ronet
PRENESTE: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
PRINCIPE: 90 notti in giro per il mondo (VM 18) DO ◆
RIALTO: Le 4 giornate di Napoli DR ◆◆◆◆
RUBINO: I 9 di Dryfork City, con B. Crosby A ◆
SAVOIA: Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ◆
SPLENDID: Buffalo Bill l'eroe del Far West, con G. Scott A ◆
SULTANO: Ringo il texano, con A. Murphy A ◆
TIRRENO: Agente Jo Walker operazione Estremo Oriente, con T. Kendall A ◆
TRIANON: Un dollaro di onore, con J. Wayne A ◆
TUSCOLO: Baleari operazione oro, con J. Sernas SA ◆
ULISSE: Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 18) A ◆
VERBANO: Missione in Manciuria, con A. Bancroft A ◆

TERZE VISIONI

ACILIA: Agente 077 spionaggio internazionale, con R. Mitchum G ◆
ADRIACINE: Agente Lammy Caution missione Alphaville, con E. Constantine DR ◆
APOLLO: A 3S3 massacro al sole, con G. Ardizzon A ◆
ARS CINE: prossima riapertura
AURORA: Ecco Charlot, con C. Chaplin C ◆◆◆
CASSIO: Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ◆
COLOSSEO: Ho una moglie pazza pazza pazza, con Fernandel C ◆
DELLE RONDINI: Il grande conquistatore
DORIA: A 3S3 massacro al sole, con G. Ardizzon A ◆
ELDORADO: Texas John il giustiziere, con T. Tryon A ◆
FARNESE: All'ombra di una Colt A ◆
FARO: 7 magnifiche pistole A ◆
NUOVO CINE: 7 magnifiche pistole A ◆
ODEON: Maciste contro i cacciatori di teste SM ◆
ORIENTE: 2 mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi e Ingrassia (V.M. 14) C ◆
PERLA: I 2 toreri, con Franchi e Ingrassia C ◆
PLATINO: A S3 operazione tigre, con N. Green G ◆
PRIMA PORTA: Ringo il texano, con A. Murphy A ◆
RENO: La grande notte di Ringo, con W. Berger A ◆
ROMA: Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart DR ◆
SALA UMBERTO: La congiuntura, con V. Gassman SA ◆

Arene

ACILIA: A 007 spionaggio internazionale, con R. Mitchum G ◆
ALABAMA: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆
AURORA: Ecco Charlot, con C. Chaplin C ◆◆◆
CASTELLO: 17 ladri, con J. Collins G ◆
CORALLO: La mia terra, con R. Hudson (VM 16) DR ◆
ESEDRA - MODERNO: Posta grossa a Dodge City, con H. Fonda A ◆
FELIX: Vento di terre lontane, con G. Ford A ◆◆
LUCCIOLA: Gli uomini dal passo pesante, con J. Cotten A ◆
MEXICO: 2 mafiosi contro Goldginger, con Franchi e Ingrassia C ◆
NEVADA: La spietata Colt di Gringo
NUOVO: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
S. BASILIO: Italiani brava gente, di De Sanctis DR ◆◆◆
TARANTO: Un avanzo di galera

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Ambasciatori, Adriano, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Arlecchino, Aventino, Boito, Bologna, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Moderno, Nuova Olimpia, Orione, Paris, Planetario, Plaza, Primaporta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.
TEATRI: Teatro Romano di Ostia Antica, Villa Aldobrandini.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma - Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4). Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).